

## NEL 2018 Spice Girls verso la reunion

■ **Reunion in vista nel 2018 per le Spice Girls.** Tutte e cinque le ex componenti della pop band, regine del pop nell'era pre-talent, compresa Victoria Beckham, sarebbero pronte a tornare insieme per un concerto speciale con una compilation celebrativa, dando così concretezza ai rumors che si rincorrono da anni. Stando al tabloid «Sun», in particolare Mel C avrebbe lavorato negli ultimi mesi insieme al manager del gruppo.

## TEATRO FOCE Rivisitando Spoon River

■ **Attraverso il teatro, il canto e la danza, il capolavoro poetico di Edgar Lee Masters viene rivisitato da Patrizia Barburlani in *Dead End Spoon River*.** In scena al Foc di Lugano venerdì e sabato alle ore 20.30 e domenica 19 novembre alle 18. Gli interpreti sono i danzatori Doris Galia e Luigi Crespi, il soprano Luana Rossi, il basso Luigi Crespi. Voci sonore di Patrizia Barburlani e musiche di Gabriele Marangoni. [www.foc.ch](http://www.foc.ch).

## MOLESTIE SESSUALI Il regista Brizzi nel mirino

■ **Dici dieci testimonianze raccolte dalla trasmissione le Iene** nell'inchiesta su violenza e abusi nel mondo del cinema italiano chiamano in causa il cineasta romano Fausto Brizzi. Quest'ultimo ha ribadito anche domenica in tarda serata, in una dibattito diffusa su Rai 1, il suo aver amato Marino Deo la puntata del programma di Italia 1. «Io non aver mai avuto rapporti non consentiti».

# SPETTACOLI

## PREMI MUSICALI Gli MTV EMA incoronano Shawn Mendes

■ **È toccato ad Eminem il compito** e fiondate di aprire gli MTV European Music Awards (EMA) 2017, domenica nella SSE Arena di Wembley a Londra. Il rapper, che ai 15 premi già vinti aggiunge quello assegnatogli quest'anno per Best Hip Hop, ha eseguito per la prima volta dal vivo il nuovo singolo *War* con Wiz Khalifa. Agli U2 è stato invece riservato il Global Icon Award, una sorta di premio alla carriera. Ma il re della serata è stato Shawn Mendes. Il giovane cantante canadese si è portato a casa tre premi (Best Song, Best Artist e Biggest Fan) e si è esibito sulle note di *There's Nothing Holding Me Back*. È non stupisce affatto la sua incoronazione: sul top carpet decine di adolescenti lo hanno atteso ad orari per ore e all'NSE il suo nome è stato accolto dalla grande più forte. Come *Best Swiss Act* è stato premiato il lucense Mimik.

## PRIMA DELLA PRIMA Martone e Palli introducono «Andrea Chénier»

■ **Giovedì il LAC ospita un appuntamento gratuito** che introduce il pubblico all'*Andrea Chénier* di Umberto Giordano, opera inaugurale della stagione 2017/2018 del Teatro alla Scala di Milano. L'incontro, coordinato dal direttore di Cultweck Maurizio Porro, ospita il regista napoletano Mario Martone e la scenografa ticinese Margherita Palli, entrambi coinvolti nella messinscena dell'opera alla Scala insieme al direttore d'orchestra Riccardo Chailly. La serata è rivolta a tutti, esperti melomani e neofiti curiosi. L'evento è gratuito grazie al sostegno dell'Associazione Amici della Scala di Lugano ed è organizzato dall'Associazione culturale Cultweck in collaborazione con LuganoL'Opera. Il prossimo 7 dicembre, alle ore 17.30 al Cinema LUX di Masnago, sarà proiettata la diretta della Prima scaligera. Entrata libera su prenotazione scrivendo a [eventi@rsc.ch](mailto:eventi@rsc.ch).



## Giovedì al LAC

# Le orchestre si riuniscono per la «Nona» di Mahler

## La compagine sinfonica del Conservatorio con l'OSI

LAURA CORCIA

■ **Un'iniziativa didattica** che voglia dire tale non deve rinunciare all'elemento della sfida; e non ci rinuncia questa portata avanti dall'Orchestra della Svizzera italiana in collaborazione con il Conservatorio della Svizzera italiana. Quarantotto musicisti dell'OSI, l'Orchestra sinfonica del Conservatorio della Svizzera italiana con sessanta studenti appositamente selezionati, la *Nona Sinfonia* di Mahler: questi i tre elementi di cui si compone il progetto che vedremo concretizzarsi giovedì prossimo, 16 novembre al LAC (ore 20.30) nell'ambito del Concerti NSI. Figura centrale di questa esperienza musicale è il direttore principale dell'OSI Markus Poschner, interprete visionario e coach carismatico. Un impegno organizzativo non da poco, visto che sul palco ci saranno più di 100 musicisti,

con una trentina di fiati, una settantina di archi, percussioni e due arpe.

«Il lavoro che sta alle spalle di una produzione come questa inizia diversi mesi prima e comprende la selezione preliminare degli studenti da coinvolgere, la suddivisione dei ruoli, la preparazione dei giovani divisi per gruppi di strumenti curata dalle nostre più forti, le emozioni prova delle due orchestre riunite», spiega la direttrice artistica e amministrativa dell'OSI Denise Fedeli, sottolineando l'eccezionalità del progetto didattico, che definisce «strepitoso». Un'avventura importantissima anche per degli studenti del Conservatorio, un'esperienza che può segnare una carriera; e non è ovviamente consensuale alla direttrice Christoph Brenner. «La pratica orchestrale è un elemento cardine della nostra formazione, in quanto copre un settore importante del mercato del lavoro - spiega -. Avere la

possibilità di inserirsi in un organico professionale e stabile significa per i nostri studenti poter approfittare di una simulazione professionale perfetta... La selezione dei musicisti avviene innanzitutto su segnalazione dell'OSI, che comunica quali strumenti servono per completare l'organico necessario per mettere in opera la *Nona* di Mahler. La scelta dei singoli strumentisti avviene in un secondo momento, internamente, su segnalazione dei relativi docenti. «Per qualsiasi giovane musicista che aspira a entrare nel mondo professionale, un'occasione di questo genere è indispensabile», sottolinea la prima viola dell'OSI Ivan Vuković. «Mi ricordo quando ero ancora studente in Australia: la prima volta che ho avuto l'opportunità di suonare con l'orchestra della mia città in un progetto simile è stato un passo avanti, uno step essenziale per il mio successivo sviluppo

INSIEME. L'Orchestra della Svizzera italiana e l'Orchestra sinfonica del Conservatorio riunite qualche anno fa per l'esecuzione di *Eine Alpensinfonie* di Richard Strauss. (Foto Daniel Vass)

musicale. Questo tipo di collaborazione (fra OSI ed il CSI) è già stato realizzato nel passato - come dimenticare la bellissima interpretazione di *Eine Alpensinfonie* di Strauss sotto la direzione di Alain Lombard? Anche questa volta i musicisti dell'OSI avranno un approccio simile nella preparazione ed aiuto agli allievi del CSI prima dell'inizio del progetto, nonché durante le prove d'orchestra».

«Per la maggior parte degli studenti non sanno benissimo anche gli studenti, come Ulisse Boccazza (violoncello), il quale collabora per la prima volta con l'Orchestra della Svizzera italiana. «Sono molto curioso di vedere come si lavora in un contesto professionale come questo, che è molto diverso da quello a quanto sia alto il livello richiesto dai colleghi e dal direttore d'orchestra», racconta, a ridosso delle prove. «La *Nona* di Mahler richiede una grande investimento sia fisico sia emotivo; basti pensare, ad esempio, che un'ora e venti minuti è il doppio della durata solita di una sinfonia. La concentrazione è uno degli aspetti che la rende molto impegnativa e sarà altresì stimolante condividere questa appassionante esperienza con musicisti di caratura internazionale».

«Per la maggior parte degli studenti coinvolti - come specifica Brenner - questa occasione rimarrà un momento in tutta la carriera. Per molti di loro, soprattutto per i fiati che regolarmente si ritrovano in una posizione da solista, lo studio richiesto sarà veramente impegnativo. Dovrà infatti essere possibile potersi inserire in un'orchestra di taratura internazionale e di collaborare con un direttore così importante è un sogno di molti. «Ma d'altra parte la possibilità di una collaborazione, quella fra OSI e Conservatorio, pregarla di significati. «Sono le due istituzioni musicali più importanti della regione - conclude Denise Fedeli - e la loro stretta collaborazione, consolidata ormai da diversi anni su più fronti, rappresenta un punto fermo nella produzione musicale locale e un'occasione per riflettere le autorità sull'importanza di operazioni di questo tipo per lo sviluppo della nostra cultura in senso lato». Una sfida e un'opportunità anche per il pubblico, che potrà vedere affiancati i talenti di oggi e quelli di domani.

# Brecht e Weill: frammentario ma convincente

## L'allestimento di «Ascesa e caduta della città di Mahagonny» in scena a Zurigo

■ **È un periodo propizio per tutti i brechtiani zurighesi:** infatti, mentre alla Schauspielhaus va in scena *Loporena da tre soldi*, l'Opernhaus ci propone da domenica *Ascesa e caduta della città di Mahagonny*, entrambi i capolavori, firmati dal sodalizio Brecht/Weill. *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny*, dunque, una parabola della nostra società dominata da denaro, cupidigia, corruzione, sfruttamento e vizio; un lavoro simbolico, politico, pungente e provocatorio che richiede anche al pubblico, non solo a regista e interpreti, un approccio critico non disgiunto da problemi e angoscia della nostra epoca. L'opera in tre atti si allinea di Bertolt Brecht e musiche di Kurt Weill viene

messi in scena da Sebastian Baumgarten (scene di Barbara Ehnes, costumi di Joki Teves e Jana Finkelée) e diretta da Fabio Luisi alla testa della Philharmonie Zürich. E con professionalità e competenza, il Maestro genovese porta l'orchestra ad evidenziare la potenza emotiva di una partitura rovente, lancinante e oppressiva ad un tempo, da Weill cucita insieme in una tessitura fatta di Barocco e jazz, numeri operistici chiari e Wagner, sacra rappresentazione e musical, per un testo irriverente e dissacratorio che mescola tedesco e inglese e che a sua volta si amalgama al non scontato impasto musicale. Baumgarten propone una lettura senza eccessi, pur facendo fin

troppo sessoro delle indicazioni di Weill, il quale, definendo gessuale la sua musica, ne esige il commento visuale in scena. All'unisono la scenografia che ridisegna, in verità con misura, Mahagonny, città utopica popolata di figure vaghe più che brulle, dove con il denaro si può ottenere tutto: sesso, gloria, sbalzo e cibo. Sulla parte bassa del palcoscenico scorrono immagini ora documentaristiche, ora ritraenti gli stessi interpreti, ma il video-design di Christof Konrad rende il tutto più concitato senza perdere contribuire più di tanto ad illustrare la concezione ampiamente spiegata dal regista nel programma di sala. Davvero pertinenti, invece, le varie coreografie di Chin-

sun Chan. Tutto sommato un allestimento frammentario, ma avvincente e convincente secondo il pubblico della prima, che alla fine dello spettacolo applaude entusiasti. Il tenuto corso di Lesscajija Begbis, Ostino l'opera multiforme come queste, notevole la prestazione degli interpreti: in particolare di Amnerth Schwan, inventore di Lesscajija Begbis, Ostino il Chor der Oper Zürich diretto da Janko Katicel, dal maggio di quest'anno successore di Ilja Röllmüller. Repliche fino al 24 novembre.

MARIELLA BIANCHI

